23/08/2018

L'Arena
il giornale di Verona

Pagina 9

EAV: € 8.198
Lettori: 108.374

Argomento: Export e PMI

Marmo, calo del 15,6% per l' export scaligero

VALERIA ZANETTI

Economia 9

Marmo, calo del 15,6% per l'export scaligero

Difficili i primi tre mesi del 2018 Borin, Confimi: «Alcune aziende iniziano a verificare l'iter per la richiesta di cassa integrazione»

Le vendite all'estero rallentano la crescita L'import a +10%

Esportazioni in aumento del 2,5% dopo il +6,8% dello scorso anno

Start up innovative: Verona nella top ten

Al primo posto Milano, seguita da Roma e Torino Anche il capitale sociale è in continua crescita

Checkout technologies al secondo posto in Unicredit Start Lab

LAPIDEO. Dopo un 2017 in discesa del 4,4%, l' avvio del nuovo anno sembrava più promettente Difficili i primi tre mesi del 2018 Borin, Confimi: «Alcune aziende iniziano a verificare l' iter per la richiesta di cassa integrazione» A circa un mese dall' inaugurazione di Marmomac, la mostra internazionale dei marmi, design e tecnologie, in programma a Veronafiere dal 26 al 29 settembre, i segnali che arrivano dal comparto del lapideo scaligero non sono confortanti. L' export di settore è in affanno già da tempo, benché Verona rimanga la prima provincia italiana per valore conseguito sui mercati esteri. L' anno scorso ha chiuso a 420 milioni, in contrazione del 4,4%, come segnalano le elaborazioni del servizio studi e ricerche della Camera di Commercio. Secondo l' ultimo Monitor di Intesa Sanpaolo, quello del lapideo è stato il distretto locale più in difficoltà nel primo trimestre del 2018, in calo del -15,6% (-15 milioni) per un valore di 81,2 milioni, con arretramenti soprattutto verso le destinazioni di Stati Uniti, Iran, Kuwait e Germania.Le statistiche ora sono avvalorate dalle segnalazioni da associazioni di categoria ed operatori.«L' avvio dell' anno sembrava più promettente. Invece abbiamo verificato un rallentamento soprattutto nei mesi di maggio e giugno. Alcune imprese hanno cominciato a chiamare per verificare l' iter burocratico necessario alla richiesta di cassa integrazione per i dipendenti. Non è detto che vi ricorrano, ma il fatto che ci stiano pensando rappresenta una spia d' allarme», segnala Mario Borin, responsabile dell' ufficio sindacale di Apindustria Confimi Verona. L' associazione riunisce 751 aziende, il 13% operanti nel lapideo. «Per il comparto dell' agglomerato, che nel Veronese conta realtà leader, la situazione è stabile o moderatamente positiva, grazie anche agli investimenti compiuti», aggiunge. Sono però le cosiddette pietre naturali a soffrire, con lavorazioni in flessione del 10%. «I dati sono confermati dal terminale ferroviario di Domegliara, che evidenzia un calo medio dell' 8% di transiti tra marmo e granito a fine giugno», riferisce Borin. L' analisi trova d' accordo anche Filiberto Semenzin, liquidatore del Centro servizi marmo e promotore di «Verona stone

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

coface

district», la società consortile che rappresenterà il distretto lapideo provinciale, il primo ad essere riconosciuto dalla Regione nel 2014, dopo la riforma di cluster, aggregazioni e reti innovative. «Il trend è innegabile, anche se si presenta a macchia di leopardo e non riguarda l' intera filiera», dice. «La lavorazione delle lastre risente maggiormente del calo delle commesse, mentre va meglio chi realizza il prodotto finito, all' insegna della ricerca e del design». Gli ostacoli incontrati dagli imprenditori si sommano: la coda della lunga crisi nelle costruzioni, la concorrenza delle imprese dei Paesi emergenti, che sfruttano l' elevata tecnologia di macchinari italiani, la difficoltà a reperire la materia prima da Paesi colpiti da embargo come nel caso dell' Iran. Non da ultimo l' offerta di altri prodotti, come le ceramiche emiliane, che tecnologicamente, grazie a sistemi a rete territoriali e ad investimenti pubblicitari, stanno occupando gli spazi della pietra viva.Come uscire dalla crisi, che sta erodendo la marginalità delle aziende? «Le realtà più strutturate hanno capacità diverse, ma l' intero comparto dover essere aiutato», secondo Borin. «Occorre coordinare le filiere e creare davvero un distretto del marmo scaligero: la nascita di "Verona Stone District" è dunque la scommessa vincente».I tempi sono brevi: verso la metà di settembre sarà completata la liquidazione del Centro servizi marmo, da cui l' anno scorso è uscita la Camera di Commercio socio all' 85%. Gli ex soci di minoranza e cioè i consorzi del lapideo locali (Asmave, Val di Pan, Consorzio tutela pietra della Lessinia), Confindustria e Api dovranno calamitare le aziende del settore verso la costituzione di «Verona stone district», nuovo soggetto aggregante e marchio a disposizione della filiera, che potrà contraddistinguere le lavorazioni scaligere. «Obiettivi, strategie e forma societaria restano identiche, ora occorre condivisione», conclude Semenzin. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

coface